

«Questi siamo noi: non abbiamo paura non siamo più soli»

Barbara, Adele, Matteo e gli altri: non finisca tutto oggi Gianni: hanno ucciso mio fratello, ecco perché sono qui

di **Giorgia Ariosto e Valentina Petrini** / Locri

VOCI, volti, storie: il corteo che invade Locri racconta una Calabria nuova, fatta di speranza e voglia di guardare avanti. Senza paura.

«Sono Gianni e sono una vittima indiretta della 'ndrangheta. Mio fratello è stato ammazzato anni fa dalla mafia. L'hanno disin-

tegrato: era proprietario di un'officina qui a Locri. Si era rifiutato di pagare il pizzo e così lo hanno fatto saltare in aria. Sono piaghe che non si cancellano. Noi dobbiamo ringraziarvi per essere venuti qui. Siamo coscienti che le responsabilità sono anche le nostre, ma purtroppo la paura è tanta e lo Stato non ci tutela. Noi sappiamo i nomi e i cognomi di chi ha ucciso mio fratello, ma la magistratura non ha fatto nulla. Gli assassini sono stati condannati a trent'anni in prima seduta e poi

assolti in appello. Oggi mi sento di dire grazie a questi giovani calabresi che hanno avuto il coraggio di alzare la testa e di opporsi alla mafia. Noi adulti non siamo stati alla loro altezza e bisogna riconoscerlo».

«SONO BARBARA, ho 24 anni e faccio parte dell'associazione "Giovani per la Locride". Se siamo qui è per far partire questa riscossa che muove da noi giovani ma vuole coinvolgere gli adulti e soprattutto la politica. Non chiediamo chissà quale aiuto, non vogliamo la pietà di nessuno. Chiediamo che la gente ci venga a trovare perché Locri non deve essere abbandonata, perché non è il luogo che molti spesso hanno descritto come un luogo di degrado. Va valorizzata e noi questo vogliamo fare. Far emergere le per-

sone per bene, gente che vale, che vuole fare e sminuire invece coloro che non sono onesti e vogliono sopraffare il prossimo. Questa è una manifestazione spontanea e io dico grazie alle migliaia di persone che si sono unite a noi».

«SONO ADELE, ho 17 anni. Studio al liceo classico qui a Locri. Sono con tutti i miei compagni di classe. Tutti insieme abbiamo realizzato una riproduzione del quadro di Guernica. Prima l'abbiamo fatto solo in bianco e nero come l'originale, poi per questa occasione abbiamo voluto proporlo a colori, perché vogliamo che simboleggi i colori della vita contro questo bianco e nero che rappresenta la morte. Siamo stanchi di questo stato di cose, ma abbiamo anche molto coraggio e vogliamo dimostrare che siamo come tutti gli altri ragazzi che non abbiamo niente di meno e soprattutto che siamo indignati per come ci hanno descritto ultimamente».

«SONO MARIA PIA, ho 18 anni. Siamo oltre cento ragazzi da Catanzaro. Siamo partiti in pullman ma molti ci hanno raggiunto in treno. Vogliamo dire NO alla ma-

fia pensiamo che non faccia parte di noi, non la vogliamo né qui né altrove e siamo qui per urlarlo a chi pensa il contrario. Sono giorni che manifestiamo. Giovedì siamo scesi in piazza insieme con i giovani siciliani. Non so se tutto questo potrà servire a qualcosa ma spero che il nostro impegno contro la mafia non sia invano. Questo è il nostro contributo alla lotta contro la mafia. Spero che non ci lascino soli».

«SONO MATTEO, rappresento il movimento culturale giovanile di Siderno, un paesino a 5 km da Locri. Studio a Cosenza, Economia aziendale. Da tre anni sono impegnato nella mia terra nella crescita di questo movimento. Benché la lotta alla mafia oggi come oggi si stia facendo più accanita, bisogna ricordare che questa è sempre esistita; perché la mafia altro non è che criminalità organizzata. Una volta si chiamava massoneria, ma era pur sempre un'organizzazione militare con proprie regole interne. Oggi si chiama mafia. Domani le daremo un altro nome. Comunque ci sarà sempre. Se si vuole evitare che i ragazzi caschino nella trappola della delinquenza, bisogna

iniziare a liberalizzare la cultura, dando la possibilità ai giovani che studiano di poter abbracciare la conoscenza nel suo insieme. Scegliamo, per esempio, testi che diano spazio alla realtà contemporanea nel suo complesso. Come diceva Erodoto noi dobbiamo cercare di guardare la realtà in faccia se vogliamo aumentare le possibilità dei giovani. Cambiare la cultura significa anche rinnovare la classe dirigente, la politica e modificare il tessuto sociale».

«SONO ADRIANA, sono presidente del coordinamento antimafia "Riferimenti", ma prima di tutto sono la figlia di Gennaro Musella, morto ammazzato nel maggio '82 in un attentato dinamitardo ad opera della mafia. Da quando ho capito che alla morte di mio padre non veniva data giustizia e che era stato ucciso a causa di un sistema consolidato, ho deciso di mettermi in gioco come fanno ora questi ragazzi. Ho provato a far aprire gli occhi alla gente facendo capire ciò che succede intorno a noi e quanto poco valga la vita di un uomo. Ho provato a dare un senso a quell'assassinio, ma anche alla mia vita».



Studenti in piazza contro la 'ndrangheta Foto di Elio Colavolpe / Emblema

LE PAROLE DI DON CIOTTI AI RAGAZZI

«Non siete il futuro, siete il nostro presente»

«State attenti. Sono stanco di sentire dire che voi siete il futuro. Voi siete il nostro presente. O si creano le condizioni per un reale protagonismo o ci stiamo prendendo in giro». Parole dure quelle di don Luigi Ciotti che ha voluto mettere in guardia i ragazzi. Don Ciotti si è chiesto poi come sia possibile «che poche migliaia di malavitosi ci tengano in ostaggio». Quindi ha invitato i giovani a lottare contro la diffusione della droga che «incrementa il mercato della mafia». Infine, utilizzando le lettere che compongono



il nome Locri, ha parlato di Libertà, Opportunità, Continuità, Riconoscenza e Insieme, inteso come unitarietà d'intenti nello sconfiggere le mafie. Poi è stata la volta dei "primi cittadini". Il sindaco di Cosenza, Eva Catizzone, ha definito la giornata una di quelle che «smuove le coscienze. Questa manifestazione vuole significare che in questa terra c'è un'altra Calabria che dice no alla mafia, la Calabria dei giovani dalla faccia pulita, dei sindaci, della cultura. Questa regione ha bisogno delle vostre intelligenze, della vostra cultura, della vostra energia». «Con la nostra presenza - ha sostenuto poi il sindaco di Bari, Michele Emiliano - abbiamo voluto partecipare la testimonianza di una regione reduce da un ventennio di lotta alla criminalità culminata con successi giudiziari e l'abbattimento del peso della mafia. Abbiamo pensato di mettere a disposizione dei sindaci della Locride la forza politica e la grancassa mediatica delle città più grandi del meridione».



Presidenza del Consiglio dei Ministri



I NOSTRI POLLI POSSONO ANDARE A CRESTA ALTA.

I POLLI ALLEVATI E VENDUTI IN ITALIA SONO CONTROLLATI, SICURI E NUTRIENTI. NON RINUNCIAMOCI.



MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI



Ministero della Salute